

MÉLANGES PIERRE LÉVÊQUE

Annales Littéraires de l'Université di Besançon, Paris 1988-1992, 6 voll.

AA. VV.

Pierre Lévêque è un personaggio straordinario, senza dubbio per l'archeologia francese una figura di grandissima pregnanza culturale, anche se la sua fama di studioso travalica i confini di Francia e assume preponderanza internazionale. Pochi studiosi, infatti, hanno avuto modo di realizzare una produzione scientifica di così vasta portata e peso nell'ambito delle scienze umane: egli fa parte di quella ristretta "pattuglia" di eminenti studiosi che hanno caratterizzato l'impronta di una certa porzione dell'archeologia e dell'antropologia di questo secolo, assieme ai nostri Doro Levi e Luigi Bernabò Brea, che sul versante greco-italico possono competere con la sua grande statura scientifica.

L'occasione di consacrare dei *Mélanges* all'opera di siffatto personaggio parte dal "pretesto" di celebrare il giubileo del ventesimo anniversario della fondazione, da parte dello stesso Lévêque, del *Centre d'Histoire Ancienne de Besançon*, oggi ridenominato *Analyse des Formations Sociales de l'Antiquité*, istituzione di cui egli tuttora continua ad essere l'animatore: una "dedicazione" di tale ampiezza non poteva dunque non essere che opera grandiosa, e infatti i contributi scientifici di una rilevante quantità di studiosi internazionali ha finora portato alla costituzione di questi 6 volumi, divisi fra loro da un criterio tematico che ne separa i differenti argomenti (*Réligion, Anthropologie, Société*) e la cui graduale pubblicazione si è protratta dal 1988 al 1992; tuttavia, la redazione di questi monumentali *Mélanges* non è ancora conclusa, e sono attesi ulteriori volumi in pubblicazione.

Il primo volume (24 contributi, pp. 330, ill.) è appunto dedicato al mondo religioso dell'Antichità, con preminente riguardo alla fenomenologia del mondo classico e bizantino, ma con degli *excursus* anche in aree "periferiche", come lo studio di G. Camps sui contenuti religiosi dell'arte rupestre sahariana o quello di B. Sergent sulla presenza di elementi mitografici celtici nelle leggende greche.

Il secondo (29 contributi, pp. 447, ill.) ed il terzo volume (32 contributi, pp. 470 ill.) si occupano invece di questioni inerenti l'antropologia sociale dell'Età Classica, analizzata soprattutto attraverso le testimonianze biografiche, letterarie e teatrali delle fonti, delle iscrizioni, della legislazione e delle scene dipinte sulle ceramiche.

Il quarto volume (30 contributi, 440 pp. ill.) ripropone tematiche di ordine religioso eminentemente concernenti l'area mediterranea in epoca classica: fra gli Autori si segnala la presenza di Anna Sadurska, recentemente insignita a Venezia (27 giugno 1994) del *Premio Europeo di Archeologia*, conferitole a cura del Dipartimento di Scienze storico-archeologiche ed orientistiche per l'opera *Les sculptures funéraires de Palmyre*, scritta a quattro mani con il siriano Adnan Bounni, con il quale ha condiviso *ex aequo* tale onorificenza.

Anche il quinto volume (27 contributi, 446 pp., ill.) affronta problematiche incentrate su temi di antropologia sociale, con particolare attenzione alle istituzioni politiche del mondo classico, alla loro penetrazione geografica e ai loro riflessi nella letteratura storiografica; interessanti, tra l'altro, gli originali studi di M. Gaertner sulla pratica del tatuaggio nella Grecia Antica e di A. Gonzalès sull'idealizzazione dell'età romano-imperiale vista attraverso la produzione cinematografica (hollywoodiana e non) lungo tutto il corso della Storia del cinema.

Infine, il sesto volume (contributi, 292 pp., ill.), che per ora è l'ultimo della serie, riprende a trattare questioni storico-religiose, facendo leva su una quantità di testimonianze ad ampio spettro e di varie categorie, dalle fonti letterarie dei poemi epici, a quelle mitologiche, ai testi delle tavolette micenee, alle attestazioni epigrafiche. Anche l'arco cronologico coperto da tali studi è di ampio respiro: si parte infatti dal lavoro di A. Thevenin sull'arte religiosa dei cacciatori epipaleolitici e, attraverso le argomentazioni

che orbitano intorno all'Età Classica (che anche qui occupano la parte più cospicua di questo volume dei *Mélanges*), si arriva allo studio di J. Naudou, che disquisisce su Visnu e su alcuni aspetti mistici e filosofici legati alla religiosità indiana.

L'insieme di questi volumi rappresenta dunque un validissimo esempio di investigazione scientifica interdisciplinare, ma soprattutto un doveroso omaggio all'instancabile opera di un

grande studioso e degli allievi che ha saputo far "crescere" durante la sua lunga carriera, peraltro non ancora conclusasi, nonché un riconoscimento al prestigio internazionale del suo Centro Studi di Besançon, la cui pluriennale attività ha saputo dare sì tanto lustro alle scienze umanistiche francesi e, in ultima analisi, europee.

Massimo Dall'Agnola

LA MONETA ROMANA. SOCIETÀ, POLITICA, CULTURA

Firenze, La Nuova Italia Scientifica, 1993, pp. 284, L. 49.000

GIAN GUIDO BELLONI

Questo volume, nato da uno spunto di E. Gabba e frutto di una pluriennale esperienza di studi, presenta non già un manuale di numismatica romana, bensì un profilo ragionato e critico della monetazione dalle origini all'età imperiale, con una attenzione dedicata in special modo alle problematiche storiche ed economiche, e una particolare cautela sui problemi di metodo. Nelle cinque parti in cui il volume si articola (*Dall'aes rude all'introduzione del denarius; La moneta dell'età repubblicana, La moneta dell'età imperiale, L'apogeo dell'impero, La crisi e la decadenza*), al binario cronologico si affianca un addensamento di tipo tematico che facilita la comprensione dei punti problematici, altrimenti dispersi nella sistematicità di una rigida organizzazione del contenuto.

Non è evidentemente possibile dar conto minutamente della materia trattata in un libro denso ancorché di piana lettura: basterà evocare

punti a vario titolo significativi, come il 'confronto' tra moneta greca e romana in Magna Grecia (40 ss), l'esemplare analisi di una fonte letteraria [Plin. 33.13. 42-44] (45 ss), la riflessione molto cauta sul problema della 'propaganda' attraverso l'iconografia monetale (60 ss), l'analisi della monetazione augustea e dei temi in essa presenti (part. 112 ss), i profili di Traiano (160 ss) e Adriano (175 ss).

Un'utile e pregevole serie di illustrazioni (225-40) integra doverosamente le numerose descrizioni di coni contenute nel volume, che si completa con una *Appendice* (241 ss) sui sistemi monetali, ove il dato antiquario è posto sempre a confronto con problemi di natura economica, e con una ricca bibliografia (269 ss), che rendono il libro uno strumento introduttivo di sicura utilità.

Carlo Franco